



# Grazie!

perché 25 anni  
fa sei venuto  
in mezzo a noi

**L**'11 febbraio scorso, per la riapertura della Cattedrale di Conversano, durante la celebrazione eucaristica in occasione del venticinquesimo anniversario di episcopato nella nostra diocesi di S.E. Mons. Domenico Padovano, la chiesa locale si è stretta attorno al suo Pastore per ringraziare il Signore e per fare memoria, stupirsi e meravigliarsi della bontà e della misericordia di Dio.

La celebrazione partecipata e composta, alla quale erano presenti le autorità civili e militari, è stata espressione commossa di una grande compartecipazione di gioia e comunione ecclesiale. Un clima di festa sicuramente, quello che si è respirato in Cattedrale, grazie anche alla presenza numerosa di fedeli accorsi dalle varie zone pastorali della nostra Diocesi.

All'inizio della celebrazione, il Vicario Generale Mons. Vito Fusillo ha espresso gli auguri al Vescovo a nome della comunità diocesana; come anche gli auguri giunti dal papa Benedetto XVI, del quale Mons. Giuseppe Laterza si è fatto portavoce.

Venticinque anni di presenza in diocesi del nostro Vescovo Domenico, diventano per ciascuno di noi il motivo per cui continuare a ringraziare il Signore, il "Pastore grande delle pecore" (Eb 13, 20).

In tale occasione, abbiamo rivolto al Vescovo alcune domande a cui egli ha risposto traendo un bilancio sintetico ma al contempo importante. Un grande grazie al nostro Vescovo, perché della sua opera abbiamo goduto e in diverso modo continueremo a goderne.

*Don Vito Cassone*



Quando si arriva a tappe importanti come questo Suo venticinquesimo anniversario del suo episcopato nella Diocesi di Conversano-Monopoli è importante trarre un bilancio...

*Siamo partiti da una indagine socio-religiosa (condotta in diocesi con criteri scientifici) che rilevava nella nostra gente una religione "dello scenario", "di facciata", povera di radici e di interiorità. Abbiamo messo mano a successivi progetti pastorali. Ci siamo impegnati a formare adulti nella fede, puntando su un annuncio incentrato specialmente sugli adulti, una liturgia capace di coinvolgere il vissuto della gente e una carità, compagna dell'uomo. Abbiamo puntato molto sulla conversione pastorale in parrocchia, chiamata ad essere casa, scuola di comunione. È importante essere uniti per proiettarsi nella missione. Certamente non tutto è andato per il verso giusto. Molte cose sono ancora da fare; ma possiamo dire che cresce la condivisione, che ogni parrocchia è parte di un popolo più grande (la diocesi) che cammina insieme verso la stessa meta. Grazie a Dio vanno scomparendo i progetti personalistici di pastori "battitori liberi", "fai da te". In tutti va crescendo il desiderio di una comunione sempre più grande, di una corresponsabilità vera nello stabilire progetti, metodi, strategie, obiettivi. Stiamo crescendo nel mettere su non una Chiesa di élite, ma una Chiesa famiglia, di popolo, capillarmente vicina alle per-*

*sone, dal volto accogliente capace di ringiovanire ogni giorno. È bello vedere le energie e i carismi di ciascuno messi in rete. È bello constatare che i confini tra le parrocchie vengano visti non più come barriere, ma come ponti. Va crescendo la progettualità zonale. Abbiamo investito molto sui Consigli Pastorali, i luoghi in cui ci si allena al discernimento comunitario, al dialogo, all'ascolto reciproco per maturare decisioni sagge. Naturalmente non mancano le ombre: la cultura dominante prende sempre più distanza dal Vangelo. Molti battezzati vivono come se non avessero ancora incontrato Gesù. La famiglia perde colpi. Tornano a calare le vocazioni. I giovani scarseggiano nelle nostre assemblee. Dopo la cresima avvertono disagio a rimanere nelle nostre comunità. Perché? Dovremmo chiedercelo e lavorare uniti, rimboccandoci le maniche.*

Quali aspettative aveva la Chiesa di Conversano-Monopoli quando lei è stato eletto vescovo? Che cosa chiedeva la diocesi, pur non esplicitamente, al nuovo pastore?

*Le aspettative erano duplici, perché c'erano due diocesi, quella di Conversano e quella di Monopoli, fuse insieme pochi mesi prima del mio arrivo, con un decreto della Sacra Congregazione per i Vescovi. Tutti sapevano che non sarebbe stato facile tessere l'unità, impiantare la comunione tra le due Chiese. La diocesanità non si realizza attraverso un pezzo di carta o un semplice atto giuridico. La diocesanità è appartenenza, affiatamento, spirito di famiglia radicati per secoli nella carne e nel vissuto della gente di un determinato territorio.*

Nel suo ministero apostolico quali sono state le priorità che ha attuato?

*Al primo posto c'era da seminare e far crescere l'unità e la comunione tra le due Chiese, i due presbiterii, le due curie, i due capitoli cattedrale, i due versanti territoriali: lato mare, i quattro comuni della ex diocesi*



Grazie per la tua presenza  
con i ragazzi





Grazie per la tua presenza  
in mezzo alla gente

*timana, in ognuna delle cinquantasei parrocchie della diocesi! Il Vescovo è padre, animato dalla carità pastorale in un clima semplice, sincero di famiglia; egli si incontra con i figli, per aiutarli a crescere nella fede e per incoraggiarli a fare di più e a fare sempre meglio, in vista del Regno di Dio. Ho toccato con mano l'utilità delle visite Pastorali al fine di: favorire una pastorale d'insieme; superare ogni campanilismo o parrocchialismo esasperato; far crescere la comunione; ridurre la frammentazione; cercare vie nuove per il Vangelo; potenziare la missione.*

*di Monopoli e lato monte, i sette comuni della ex diocesi di Conversano. Nella colomba che reca il ramoscello di ulivo, volando tra i monti, sul mio stemma episcopale, ho voluto esprimere il compito primario che il Papa mi aveva affidato: far crescere la nuova neonata realtà: la Diocesi di Conversano-Monopoli. Abbiamo camminato insieme. Insieme abbiamo condiviso problemi, ricerche, progetti, fatiche, ansie, successi, sconfitte. Siamo cresciuti insieme, grazie all'impegno di tutti. Dopo venticinque anni, abbiamo la gioia di constatare una unità piena, un'amicizia diffusa che ogni giorno si fa carità nella fede.*

*Le Visite ad Limina, in preghiera sulle tombe dei Santi Pietro e Paolo a Roma e il colloquio privato con il successore di San Pietro. Il vescovo è successore degli Apostoli. Ogni cinque anni ha la gioia di incontrare privatamente il capo del collegio apostolico, per informarlo sulla situazione della propria Chiesa e ricevere le necessarie istruzioni. Attraversando il cortile di San Damaso, le logge di Raffaello e le grandi stanze tra gli splendori dei marmi e la solennità delle Guardie Svizzere, ci si sente — vi assicuro — piccoli, piccoli. Il cuore batte*

Quali sono stati i momenti più significativi e quali le difficoltà?

*Gli eventi che hanno segnato profondamente il mio ministero episcopale sono stati: le Visite Pastorali alla diocesi e le Visite ad Limina a Roma per incontrare Pietro.*

*Entrambe ogni cinque anni. La visita pastorale alla diocesi è tra le cose più belle che un Vescovo possa fare: tenere i contatti con i sacerdoti e i fedeli tutti, incontrarli lì dove essi vivono e operano per la missione. È importante che il Vescovo li conosca più da vicino, stia con loro per lodarli, esortarli e incoraggiarli. Che gioia tornare a fare il parroco per una set-*



Grazie per i giorni di vacanza  
vissuti con i giovani presbiteri

**Grazie!**





con l'acqua della Fonte e ci nutre con il pane della Madia. La nostra Diocesi è la grande barca in continua navigazione, spinta dal vento dello Spirito. Ogni giorno deve srotolare la rete della sua grande anima per raccogliere l'urto del vento e lasciarsi spingere lontano, fidandosi della rotta che Dio le ha tracciato. La Chiesa locale è la grande famiglia di cui il Vescovo è padre. Tocca a lui tenerla unita, cogliere le attese dei figli, capire i loro bisogni, motivare la loro speranza, far crescere tra loro la comunione in vista della missione.

*Dopo venticinque anni quale consegna lascia alla sua Diocesi?*

*Camminare insieme amandoci l'un l'altro come fratelli; mettere Dio sempre al centro; annunciare a tutti che Gesù è la Via, la Verità e la Vita, l'unica risposta alle sfide del nostro tempo; gestire i cambiamenti, non subirli; ascoltare i veri bisogni della gente; irrobustire la formazione; unire le forze; convergere di più nell'apostolato; più slancio missionario da parte di tutti; non aspettiamo che la gente venga a trovarci, tocca a noi andare verso di loro. Ricordate: lo slancio missionario è il termometro che misura la vitalità della Chiesa.*

Grazie per gli incontri con i fidanzati e le famiglie

forte per l'emozione. Ma una volta introdotto nello studio privato del Papa, ogni volta mi sento a casa, accolto dal sorriso caldo, aperto del padre e fratello. Ogni timore scompare. Si fa spazio la filiale e fraterna confidenza. Non è una formalità burocratica. È una forte esperienza spirituale che serve a rinsaldare l'unità tra la diocesi e il successore di Pietro. Le difficoltà incontrate nel ministero episcopale non sono state poche. Non è facile convincere ad "uscire dal Tempio", per una pastorale della strada, lì dove scorre la storia, la vita. Una Chiesa senza mondo produce un mondo senza Chiesa. Non è facile debellare l'ignoranza religiosa. Bisogna dare il primato assoluto all'annuncio. Stenta a decollare un organico e capillare progetto di formazione per catechisti e operatori pastorali, perché la fede si faccia cultura e venga quindi accolta, pensata e vissuta. È difficile aiutare la gente a passare dal devozionismo emotivo e superficiale a convinzioni di fede profondamente radicate nel vissuto della vita quotidiana. Bisognerebbe rievangelizzare i cosiddetti "evangelizzati". Per fare tutto questo bisogna valorizzare i laici senza clericalizzarli.

Se dovesse descrivere la nostra Diocesi, con quali parole o immagini la descriverebbe?

*La Diocesi di Conversano Monopoli è terra benedetta da Maria che ci disseta*



Grazie per la tua carità pastorale